



ALESSANDRA PERI

# M. Cornelii Frontonis Opuscula I *Arion – De feriis Alsicensibus*

EDIZIONE CRITICA E COMMENTO

Cassino 2004

**M. Silvestri** (a cura di), *Giacomo Perticone. Stato parlamentare e regime di massa nella cultura europea del Novecento*. Atti del Convegno (Roma - Cassino, 18-20 maggio 1995), 1999

**R. Tomassoni** (a cura di), *Nuove frontiere della psicologia: letteratura, immaginazione, sogno*, 1999

## STUDI ECONOMICI E GIURIDICI

**A. Moiola – F. Piola Caselli** (a cura di), *La storiografia finanziaria italiana. Un bilancio degli studi più recenti sull'età moderna e contemporanea*. Atti del Primo Seminario del Centro Interuniversitario di ricerca per la storia finanziaria italiana (Cassino, 27-28 settembre 2002), 2004

**G. Finazzi**, *Ricerche in tema di Negotiorum gestio. Il 1. Requisiti delle actiones negotiorum gestorum*, 2003

**G. Vecchio**, *La cessione del credito nella contrattazione d'impresa*, 2003

**F. S. Fortuna – F. Tritto** (a cura di), *Crisi o collasso del sistema penale?* Atti del Convegno (Cassino, 29 maggio 1998), 2002

**P. Toscano**, *Le origini del capitalismo industriale nel Lazio. Imprese e imprenditori a Roma dall'Unità alla Seconda guerra mondiale*, 2002

**C. Montagnani** (a cura di), *Le società cooperative*. Atti del Convegno (Cassino, 12 dicembre 1997), 1999

## STUDI DI INGEGNERIA CIVILE, ELETTRICA, ELETTROTECNICA E MECCANICA

**A. Ercolano**, *Un argomento di Scienza delle Costruzioni: la Cinematica*, 2001

## STUDI DI SCIENZE MOTORIE

**G. Peluso Cassese**, *Teoria, Tecnica e Didattica degli Sport di Squadra*, 2001

## FUORI COLLANA

**S. Casmirri**, *L'Università di Cassino. 1979-1999*, 1999

**O. Pecere – A. Stramaglia** (a cura di), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino*. Atti del Convegno Internazionale (Cassino, 14-17 settembre 1994), 1996

## CATALOGO DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

### STUDI ARCHEOLOGICI, ARTISTICI, FILOLOGICI, LETTERARI E STORICI

**M. De Carlo**, *Ricerca e formazione in didattica delle lingue straniere. Omaggio a Robert Galisson*, 2004

**S. Casmirri**, *Lo Stato in periferia. Elites, istituzioni e poteri locali nel Lazio meridionale tra Ottocento e Novecento*, 2003

**O. Pecere** (a cura di), *Il monaco, il libro, la biblioteca*. Atti del Convegno (Cassino-Montecassino, 5-8 settembre 2000), 2003

**O. Pecere – A. Stramaglia**, *Studi apuleiani*, 2003

**F. De Vivo** (a cura di), *Circolazione di uomini, di idee e di testi nel Medioevo Germanico*. Atti del XXV Convegno dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica (Cassino - San Vincenzo al Volturno - Montecassino, 27-29 maggio 1998), 2002

**M. Maniaci**, *Costruzione e gestione della pagina nel manoscritto bizantino*, 2002

**A. Stramaglia**, *[Quintiliano], La città che si cibò dei suoi cadaveri, (Declamazioni maggiori, 12)*, 2002

**N. Bottiglieri** (a cura di), *I luoghi di Calvino. Guida alla lettura di Italo Calvino*, 2001

**N. Bottiglieri** (a cura di), *Camminare scrivendo. Il reportage narrativo e dintorni*. Atti del Convegno (Cassino, 9-10 dicembre 1999), 2001

**B. Corà** (a cura di), *Spore. Arti contemporanee nel transito epocale*. Atti della Mostra - Convegno Internazionale (Cassino, 21-22 maggio 1999), 2001

**A. M. Morelli**, *L'epigramma latino prima di Catullo*, 2000

**G. Orofino** (a cura di), *Affreschi in Val Comino e nel Cassinate*, 2000

**M. De Nonno – P. De Paolis – L. Holtz** (a cura di), *Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance (Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the study of Written Records)* [2 volumi indivisibili], 2000

**A. Stramaglia**, *[Quintiliano], I gemelli malati: un caso di vivisezione, (Declamazioni maggiori, 8)*, 1999

### OPERE MULTIMEDIALI

*Papiri letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana*, 2002

*Exultet. Testo e immagine nei rotoli liturgici dell'Italia meridionale*, 1999  
*Hrabanus Maurus. De Rerum Naturis. Il codice 132 dell'Archivio di Montecassino*

### STUDI DEMO-ANTROPOLOGICI, PEDAGOGICI, PSICOLOGICI E SOCIOLOGICI

**F. Taricone**, *Teoria e prassi dell'associazionismo femminile italiano*, 2003

**S. Giusti** (a cura di), *Forme e significati della storia. Studi per Luciano Dondoli*, 2000



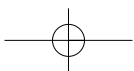
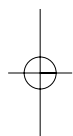
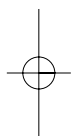
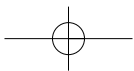
EDIZIONI

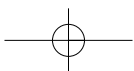
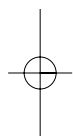
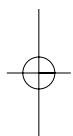
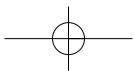


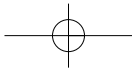
UNIVERSITÀ  
degli STUDI  
di CASSINO

ALESSANDRA PERI — M. CORNELII FRONTONIS, OPUSCOLA I — ARION — DE FERIS ALSIENSIBUS







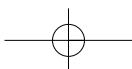
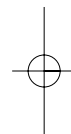
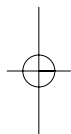


EDIZIONI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO

COLLANA SCIENTIFICA

04

STUDI ARCHEOLOGICI, ARTISTICI, FILOLOGICI,  
LETTERARI E STORICI



Copyright © 2004 – Università degli Studi di Cassino  
Via G. Marconi 10 – Cassino  
ISBN 88-8317-022-9

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia, se non autorizzata

In copertina: Arione sul delfino con la cetra  
particolare del mosaico della *Diaeta di Arione*  
Villa Imperiale del Casale - Piazza Armerina

*Elaborazione:* Servizio Editoriale d'Ateneo

Distribuzione  
Viella Libreria Editrice  
Via delle Alpi, 32 - 00198 Roma  
E-mail: [viella@flashnet.it](mailto:viella@flashnet.it)  
Tel. 06 841 77 58 - Fax 06 853 53 960

Finito di stampare nell'ottobre 2004  
presso la Buona Stampa - Ercolano (Napoli)



ALESSANDRA PERI

M. Cornelii Frontonis  
Opuscula I  
*Arion – De feriis Alsiensibus*

EDIZIONE CRITICA E COMMENTO



EDIZIONI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO

2004

## Introduzione

### 1. PREMESSA

Del testo di Frontone sono state approntate nel secolo scorso ben cinque edizioni: quella dello Haines nel 1920 per la Loeb Classical Library<sup>1</sup>, la prima del van den Hout nel 1954<sup>2</sup>, l'edizione della Portalupi per la collana UTET nel 1974<sup>3</sup>, la seconda edizione del van den Hout nel 1988 per la casa editrice Teubner<sup>4</sup> e la seconda edizione della Portalupi per la medesima collana UTET<sup>5</sup>. Nessuna di esse si è però basata su una nuova collazione del palinsesto Ambrosiano-Vaticano che tramanda l'epistolario frontoniano: gli editori si sono limitati ad analizzare e operare scelte critico-testuali sulle letture offerte dagli unici studiosi che, negli anni precedenti al 1940, hanno affrontato la lettura del codice senza giungere necessariamente a pubblicarlo.

<sup>1</sup> *The Correspondence of Marcus Cornelius Fronto with Marcus Aurelius Antoninus, Lucius Verus, Antoninus Pius, and various friends*, edited and for the first time translated into English by C. R. Haines, in two volumes, London 1919-1920.

<sup>2</sup> *M. Cornelii Frontonis Epistulae*, quas edidit M. P. J. van den Hout, Gymnasii Augustiniani Professor. Volumen prius, prolegomena, textum, indicem nominum propriorum continens. Accedunt quattuor tabulae, Lugduni Batavorum 1954.

<sup>3</sup> *Opere di Marco Cornelio Frontone*, a cura di F. Portalupi, Torino 1974.

<sup>4</sup> *M. Cornelii Frontonis Epistulae*, schedis tam editis quam ineditis Edmundi Hauleri usus iterum edidit M. P. J. van den Hout, Leipzig 1988.

<sup>5</sup> *Opere di Marco Cornelio Frontone*, a cura di F. Portalupi, Torino 1997<sup>2</sup>.



M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

Ne risulta pertanto una situazione in qualche modo paradossale: gli studi sulla personalità di un autore noto grazie ad un *codex unicus* devono necessariamente basarsi sulla lettura della sua opera fatta completamente dal solo cardinale Angelo Mai, scopritore del palinsesto nel 1815, e parzialmente dal Naber, o meglio dal Du Rieu, nel 1867 e, tra il 1895 e il 1940, dallo Hauler, che ha però pubblicato solo parzialmente i risultati del suo lavoro, con le conseguenze che vedremo. Pur riconoscendo alla seconda edizione del van den Hout indubbi meriti, Sebastiano Timpanaro affermava infatti: «Bisogna dir chiaro che una prossima edizione frontoniana non dovrà esserci finché il palinsesto non sia interamente riletto»<sup>6</sup>. Il presente lavoro non rappresenta certo la nuova edizione auspicata dal Timpanaro, ma aspira comunque a presentare un quadro chiaro della attuale situazione del testo frontoniano e del codice che lo tramanda per i due trattati analizzati ed offrire per essi un commento sistematico, che renda ragione delle scelte testuali su una base documentaria più attendibile e non si limiti alla sola ricostruzione storico-letteraria<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> S. Timpanaro, *Il nuovo Frontone di van den Hout*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» 117, 1989, 370.

<sup>7</sup> È questo il difetto fondamentale del pur ricco e lodevole commento approntato dal van den Hout, *A Commentary on the Letters of Marcus Cornelius Fronto*, Leiden 1999. In particolare lo studioso olandese, se pure dedica ampio spazio all'inquadramento storico delle epistole e al reperimento dei precedenti letterari delle espressioni frontoniane, «generally assumes the correctness and comprehensibility of his edition – but, with a text of such complexity and incompleteness, readers need help: in explaining the possible contents of lacunae; in exploring the possible meaning of incomplete sentences; in discussing variant readings (and [van den] H[out] still seriously undervalues the corrections and variants of the second hand); and in general in letting the reader know why [van den] H[out] chose to print what he did... In far too many places [van den] H[out] does not really explain the text, and in some cases, his interpretations leave a great deal to be desired. In the first place, an author as allusive as Fronto needs to be explained with careful and precise references to the texts he uses, and, while [van den] H[out] does generally tell us that a given word or phrase occurs in archaic texts, he often simply gives names of authors rather than citations, and at times he omits crucial references» (J. E. G. Zetzel, recensione a M. P. J. van den Hout, *A Commentary on the Letters of Marcus Cornelius Fronto*, Leiden 1999, pubblicata su Internet, «Bryn Mawr Classical Review» 2000.07.26: <http://ccat.sas.upenn.edu/bmcr/2000/2000-07-26.html>).

## 2. LA STORIA DEL TESTO DI FRONTONE

Nel 1815 il cardinale Angelo Mai, divenuto nel 1811 prefetto della Biblioteca Ambrosiana, pubblicò il testo di Frontone<sup>8</sup>, che egli aveva scoperto in un palinsesto contenente, come 'scriptio superior', gli Atti del Concilio di Calcedonia<sup>9</sup>. Naturalmente, secondo la triste consuetudine dell'epoca, trattò i fogli del palinsesto con la noce di galla, allo scopo di mettere in evidenza la scrittura inferiore, ottenendo una migliore possibilità di lettura nell'immediato, ma destinando il codice non solo ad un rapido e progressivo deterioramento conseguente all'azione corrosiva dell'acido sulla pergamena, ma anche a patire l'ossidazione dell'inchiostro, processi questi che hanno reso molte pagine del codice completamente nere e di lettura difficilissima, se non impossibile. La premura di pubblicare la sua scoperta, inoltre, spinse il Mai ad una lettura frettolosa, spesso imprecisa del codice, aggravata dall'approssimazione dei criteri editoriali: egli non distinse con rigore e sistematicità tra effettiva lezione del codice e propri interventi congetturali, tra letture certe e incerte, né segnalò con precisione l'entità delle lacune meccaniche o delle lacune dovute all'impossibilità di distinguere le lettere, per di più senza fare alcuna differenza tra le une e le altre. Alcuni errori e molte imprecisioni risultano corretti nella successiva edizione del 1823<sup>10</sup>, posteriore alla scoperta della seconda parte del testo frontoniano in un codice conservato nella Biblioteca Vaticana<sup>11</sup>, di cui era divenuto prefetto nel 1819; permangono però i difetti di metodo, ascrivibili tanto alla personalità stessa dello studioso quanto — o ancor più — all'ancor incerto sviluppo delle discipline filologiche. Alla prima edizione del Mai aveva fatto

<sup>8</sup> *M. Cornelii Frontonis opera inedita cum epistulis item ineditis Antonini Pii, M. Aurelii, L. Veri et Appiani, nec non aliorum veterum fragmentis*, invenit et commentario praevio notisque illustravit A. Maius, Bibliothecae Ambrosianae a linguis orientalibus, Mediolani 1815.

<sup>9</sup> Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 147 sup.

<sup>10</sup> *M. Cornelii Frontonis et M. Aurelii imperatoris Epistulae. L. Veri et Antonini Pii et Appiani Epistularum reliquiae. Fragmenta Frontonis et scripta grammatica*, Editio prima Romana plus centum epistulis aucta ex codice rescripto Bibliothecae pontificiae Vaticanae curante A. Maio, Bibliothecae eiusdem praefecto, Romae 1823.

<sup>11</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5750.

M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

seguito in Germania un'edizione del testo frontoniano a cura del Niebuhr, che non consultò il palinsesto ma, con l'ausilio dello Heindorf e del Buttmann, diede un primo ordine ai fogli del palinsesto ed aggiunse al testo fornito dal Mai note di commento, supplementi, correzioni, congetture<sup>12</sup>. Le letture del Mai non ebbero occasione di essere controllate fino al 1858, quando il Du Rieu si accinse alla rilettura del palinsesto frontoniano, che risultava essere già in condizioni peggiori rispetto a quando il Mai lo aveva letto la prima volta; la collazione incompleta del Du Rieu confluì nell'edizione del Naber<sup>13</sup>, che risultò talora migliore di quella del Mai e accresciuta di alcune lezioni della seconda mano che il Mai non era riuscito a leggere, ma talora anche identica, laddove lo studioso olandese non aveva potuto decifrare nulla su pagine divenute ormai nere a causa degli acidi con cui erano state trattate. Da quel momento in poi la lettura del palinsesto frontoniano divenne sempre più parziale: alcuni fogli furono letti da un altro grande esperto quale lo Studemund, che però si limitò a pubblicare solo parte delle sue letture e soltanto per pochi fogli del codice Ambrosiano<sup>14</sup>; una collazione altrettanto parziale fu affrontata dal Brakman, che diede alle stampe uno *specimen* contenente i risultati del suo lavoro ed alcune proposte di correzione al testo<sup>15</sup>; varie letture di singole pagine del codice Ambrosiano si susseguirono a distanza di poco tempo, ad opera di insigni studiosi come il Krüger<sup>16</sup>, che aveva rifiutato di dedicarsi ad una nuova edizione del testo frontoniano secondo i desideri del Mommsen e del

<sup>12</sup> *M. Cornelii Frontonis reliquiae ab Angelo Maio primum editae. Meliorem in ordinem digestas suisque et Ph. Buttmanni, L. F. Heindorfii, ac selectis A. Maii animadversionibus instructas iterum edidit B. G. Niebuhrius C. f. Accedunt liber de differentiis vocabulorum et ab eodem A. Maio primum edita Q. Aurelii Symmachi octo orationum fragmenta, Berolini 1816.*

<sup>13</sup> *M. Cornelii Frontonis et M. Aurelii imperatoris Epistulae. L. Veri et T. Antonini Pii et Appiani epistularum reliquiae*, post Angelum Maium cum codicibus Ambrosiano et Vaticano iterum contulit G. N. Du Rieu, recensuit S. A. Naber, Lipsiae 1867.

<sup>14</sup> R. Klusmann, *Emendationes Frontonianae*. Inest epistula critica Guilelmi Studemund ad R. Klusmann, Berolini 1874.

<sup>15</sup> K. Brakman, *Frontoniana I-II*, Traiecti ad Rhenum 1902.

<sup>16</sup> Studemund, apud R. Klusmann, *Emendationes* cit., III n. 2: «Paulus Krueger iurisconsultus et philologus egregius haec se Mediolani anno 1873 legisse mihi benigne scripsit».

Wölfflin, o come il Kübler<sup>17</sup>. Nel 1895 lo Hauler diede inizio a quella che sarebbe dovuta essere una collazione completa del palinsesto frontoniano per una nuova edizione, basata su letture più certe e su più rigorosi criteri filologici. Per quarantacinque anni, con alterne vicende, lo studioso austriaco attese alla rilettura del testo di Frontone, con varie interruzioni. Il lavoro fu sospeso una prima volta per attendere la ripulitura dei fogli del palinsesto Vaticano con un nuovo metodo sperimentato dallo Ehrle, prefetto della Biblioteca Vaticana, e constatarne poi i risultati<sup>18</sup>. Al termine del lavoro il prefetto della Biblioteca Ambrosiana, Achille Ratti, diede ordine che anche i fogli del palinsesto milanese fossero sottoposti al medesimo trattamento<sup>19</sup>. La prima guerra mondiale intervenne poi a dilazionare ancora l'opera dello Hauler. Alla fine del conflitto egli portò a termine la collazione del palinsesto Ambrosiano, pubblicando numerosissimi articoli di rendiconto sullo stato del lavoro, ma l'edizione non vide mai la luce. Alla sua morte, sopraggiunta nel 1941, del lungo lavoro dello studioso austriaco restavano i contributi pubblicati soprattutto nelle «Wiener Studien» e innumerevoli schede e appunti personali, rimasti peraltro inediti fino al 1981 e conservati dall'Accademia di Berlino. Nel 1920, intanto, lo Haines aveva pubblicato un'edizione integrale di Frontone, corredata dalla traduzione inglese, che teneva conto delle prime collazioni edite dello Hauler, e nel 1954 l'olandese van den Hout ne approntava un'altra, sempre senza aver collazionato il palinsesto frontoniano. Nel 1958, infine, Bernhard Bischoff, pubblicò altre due pagine del testo frontoniano da lui ritrovate in un terzo codice, il Parigino

<sup>17</sup> Cfr. i *Prolegomena* alla seconda edizione del van den Hout, cit. *supra* n. 4, LXIX n. 2.

<sup>18</sup> Cfr. F. Ehrle, *Über die Erhaltung und Ausbesserung alter Handschriften*, «Centralblatt für Bibliothekswesen» 15, 1898, 17 sgg., e E. Hauler, *Bericht über den Stand der Frontonausgabe*, «Verhandlungen der 48. Versammlung Deutscher Philologen und Schulmänner in Hamburg 1905», Leipzig 1906, 51-53. Dopo che il codice Vaticano fu restaurato, lo stesso Ehrle ne curò l'edizione fototipica, *Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi iussu Pii Papae X, consilio et opera curatorum Bibliothecae Vaticanae, volumen III: M. Cornelii Frontonis aliorumque reliquiae quae codice Vaticano 5750 rescripto continentur*, Mediolani 1906.

<sup>19</sup> Questa stessa decisione era stata già presa dal precedente prefetto, Ceriani, il quale però non diede mai inizio al lavoro.

M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

Latino 12161, anch'esso palinsesto<sup>20</sup>. La straordinaria fioritura di studi sulla personalità di Frontone che fece seguito all'edizione del van den Hout e alla scoperta del Bischoff<sup>21</sup> non stimolò comunque alcuno a tentare una nuova lettura del palinsesto: moltissime invece le congetture, gli interventi, le integrazioni proposte su un testo che tutto era fuorché certo e sicuro. Purtroppo anche la seconda edizione del van den Hout, pubblicata nel 1988 a trent'anni dalla precedente, ha conservato lo stesso difetto: «attamen nolui ipsum codicem rursus inspiciere: id tantum mihi propositum est, ut omnes lectiones editas ac non editas, quas post Samuelem Naber viri docti statuerunt, hac editione notas faciam»<sup>22</sup>. Sui risultati ed i problemi aperti da queste collazioni inedite ci soffermeremo più avanti. Qui basta sottolineare come non solo il testo di Frontone abbia subito sfortunate peripezie nella sua storia antica, ma come sembri destinato a essere protagonista di complicate e complesse vicende anche in epoca moderna.

### 3. IL CODICE AMBROSIANO

L'*Ambrosianus* E 147 sup. (A) è un codice membranaceo palinsesto, composto di 452 pagine, 282 delle quali contenevano il testo di Frontone. La scrittura superiore risale al sec. VII. Il testo di Frontone, scritto in una bella onciale del sec. V<sup>23</sup>, è disposto su due colonne ed è corredato di note marginali ad opera di una seconda mano

<sup>20</sup> B. Bischoff, *Der Fronto-Palimpsest der Mauriner*, «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften», Philosophisch-historische Klasse, 1958, Heft 2

<sup>21</sup> In particolare sono da ricordare l'edizione delle epistole di Marco Aurelio, in *Marco Aurelio Latino*, introduzione, testo critico e commento a cura di L. Pepe, Napoli 1957 e le edizioni con traduzione italiana della Portalupi; nonché gli studi della Portalupi stessa su Frontone e sull'arcaismo, gli studi del Cova sui *Principia Historiae*, la monografia sul lessico frontoniano e gelliano del Marache, le congetture del Pescani al testo frontoniano e molti altri (per le indicazioni bibliografiche vd. *infra*, XXI sgg.).

<sup>22</sup> Così il van den Hout alla p. VII dell'edizione teubneriana.

<sup>23</sup> Per le attribuzioni al IV, V o VI secolo dovute ai vari studiosi che si sono occupati del palinsesto cfr. la ricca bibliografia offerta dal van den Hout alla p. XXVII n. 6 della seconda edizione.

semionciale risalente al sec. VI<sup>24</sup>. Attualmente il codice è conservato in fogli singoli protetti da una duplice cartellina, la prima di carta la seconda di cartone. Il testo dell'*Arion* occupa le pagine 195 col. destra, 166 e 165, quello del *De feriis Alsicensibus* le pagine 218, 217, 224, 223, 226, 225, 220, 219, 214, 213, 149 col. sinistra.

#### 4. LA PRESENTE EDIZIONE

È indubbiamente sconcertante che un'edizione critica possa essere approntata senza consultare l'unico testimone del testo da pubblicare, anche quando quest'ultimo presenti difficoltà analoghe al testo frontoniano. Proprio questa circostanza mi ha spinto a riaffrontare la collazione del palinsesto, limitandomi in un primo momento ad opere di minore estensione, per stabilire innanzitutto quale sia lo stato reale del testo e cosa oggi sia effettivamente leggibile, ma anche per cercare di allestire un commento fondato su basi certe e non su letture indirette. La scelta dell'*Arion* e della terza epistola del *De feriis Alsicensibus* è stata dettata da un duplice ordine di motivi: innanzitutto, non avendo la possibilità di ampliare troppo il mio raggio di azione, ho scelto due *opuscula* che fossero completi in se stessi, e che consentissero pertanto di essere analizzati singolarmente entro un ragionevole lasso di tempo; in secondo luogo, la prima delle due opere è una traduzione dal greco, composta certo per fornire un modello retorico all'allievo<sup>25</sup>, mentre la seconda rappresenta un'efficace sintesi pratico-teorica dei principi stilistici dell'autore: pertanto risultano entrambe particolarmente significative all'interno del *corpus* epistolare frontoniano.

La prima difficoltà che mi sono trovata ad affrontare è stata la lettura stessa del palinsesto. I reagenti chimici di cui il Mai ha fatto uso hanno danneggiato irrimediabilmente la pergamena e l'inchiostro,

<sup>24</sup> Sulle datazioni proposte per la seconda mano si veda la p. XII n. 4 della seconda edizione del van den Hout.

<sup>25</sup> Vd. *infra*, 33.

M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

compromettendo spesso la lettura della scrittura inferiore nonostante l'ausilio della lampada a raggi ultravioletti. Quest'ultima rappresenta in ogni caso uno strumento indispensabile, per quanto di utilizzo non sempre agevole, per affrontare una trascrizione del codice. Quasi tutte le pagine da me collazionate, infatti, sono illeggibili senza la lampada di Wood; ma anche con questo ausilio, se in alcune pagine le lettere si possono distinguere e ricostruire facilmente, in altre stanno lentamente scomparendo e talora sono in tali condizioni di deterioramento da non permetterne se non una limitatissima decifrazione<sup>26</sup>. Spesso, secondo il metodo piú volte presentato dagli esperti del settore come l'unico efficace, ho tentato non tanto di distinguere le singole lettere, ma di 'indovinare' la parola che potevano formare, cercando di ritrovarne poi i tratti. Talora i risultati sono stati positivi, talora ho dovuto rinunciare. Ho collazionato ciascuna pagina almeno tre volte, e a distanza di tempo, per non essere influenzata dalle mie stesse precedenti letture, e le ho ricontrollate ogni qualvolta queste discordassero tra loro. Ho ampliato inoltre la mia collazione anche a parti di testo che non rientrano nella presente edizione, sia per avere una piú ampia base di giudizio, sia in previsione del lavoro futuro: il processo di deterioramento del codice è infatti continuo ed inesorabile. In alcuni casi ho letto meno, in altri piú di quanto non avessero fatto il Mai, il Du Rieu, il Brakman o lo Hauler prima di me, raggiungendo una discreta sicurezza nella trascrizione del palinsesto.

I problemi piú complessi si sono presentati, però, al momento della costituzione del testo e sono stati determinati innanzitutto da diverse difficoltà:

a) dal confronto con le edizioni del Mai le cui letture sono di grande importanza e comunque da non sottovalutare qualora si voglia approntare un'edizione completa e filologicamente rigorosa. Vero è, d'altronde, che difetto fondamentale delle edizioni del Mai è la scarsa precisione tanto nella lettura quanto nella distinzione tra lezioni del codice e proprie congetture. Egli, infatti, nella prima edizione, ha letto il palinsesto in modo piuttosto frettoloso incorrendo

<sup>26</sup> È il caso, ad esempio, della pagina 223.

talora in banali errori; non ha indicato l'entità delle lacune derivanti dall'impossibilità di discernere le lettere, ma si è limitato a segnalarle con un numero arbitrario di punti; non ha distinto tra questo tipo di lacune e le lacune meccaniche, come i fori nella pergamena, e neppure tra le lacune meccaniche e le effettive omissioni dello scriba; non ha segnalato secondo precisi criteri metodici le sue congetture, che talora compaiono semplicemente nel testo, cosicché si rimane spesso in dubbio se riconoscerle come tali o se considerarle sue letture del codice. Così, tanto per esempio, a p. 6, 1 il Mai legge *impetravit* invece di *impetrat ut*; a p. 6, 10 *fas est* invece di *fas erat* (che poi corregge nella seconda edizione); a p. 18, 6 *prudentialia* invece di *providentialia*; a p. 19, 2 *Romulus ipse urbis huius conditor* invece di *Romulum ipsum urbis huius conditorem*; a p. 19, 7 *suum taurilia* invece di *suovitaurlia*; a p. 20, 3 *praetereo* invece di *praeteribo*; a p. 21, 1 *indixisti* invece di *indixtei*; a p. 28, 2 *vi veniet* invece di *vivent et*; omette a p. 18, 7 *omnium*; a p. 21, 5 *cotidiano*; a p. 23, 5 *ex*, che inserisce nella seconda edizione; a p. 24, 8 *et*; a p. 27, 2 *eumque*; corregge a p. 26, 2 *plaudibus* di A in *paludibus*, a p. 26, 5 *trinaque* in *trinasque*, a p. 28, 5 *palepebras* in *palpebras*, e sempre senza segnalarlo nelle note; non indica lacuna prima di *socraticorum* a p. 20, 5; non indica che utilizza per il testo la lezione della seconda mano a p. 16, 5-6 e non riporta le successive note della stessa seconda mano; indica solo nella seconda edizione di aver corretto a p. 6, 7 *citharam* di A in *ceteram* e a p. 29, 5 il *somno* di A in *somnio*. Va tuttavia considerato che, sotto l'immediato effetto dei reagenti chimici, in alcuni casi il testo era sicuramente ben più leggibile di quanto non sia attualmente. Di conseguenza la valutazione delle letture del Mai richiede grande cautela: prima di gettarle nel discredito è necessario infatti essere ben certi che quanto offerto dal codice è effettivamente diverso, e qualora qualche lettera non sia leggibile bisogna tenere presente se e cosa il Mai leggesse in quel punto.

b) dalle letture dello Hauler, che sono il vero grande problema dell'edizione del testo frontoniano, complicato dalla scarsa fruibilità e precisione dell'apparato della seconda edizione del van den Hout. Lo Hauler, infatti, pubblicò in numerosi articoli i risultati di alcune



M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

collazioni su singoli passi, ma molto del suo lavoro è rimasto inedito, allo stato di appunto. Nell'approntare la sua seconda edizione, il van den Hout ha potuto vedere queste schede, che sono confluite in essa con una prima difficoltà. Nell'apparato, infatti, come non vengono forniti riferimenti precisi ai luoghi di pubblicazione dei singoli interventi attribuiti ai diversi studiosi, così non viene fatta distinzione tra letture edite o inedite dello Hauler, indicate genericamente con la sigla *h*. Solo il confronto con l'apparato della prima edizione — quando il van den Hout non le aveva ancora a disposizione — e sperando che non ci siano errori in nessuna delle due, consente di risalire alle collazioni inedite<sup>27</sup>. Inoltre, nonostante l'indubbio valore dello studioso austriaco, tali collazioni non sembrano prive di difetti, anzi in alcuni casi rivelano imprecisioni, sviste o errori dovuti forse anche a una sorta di eccessivo perfezionismo nonché, probabilmente, a un naturale indebolimento della vista con il passare degli anni. Ad esempio, sono sicuramente errate le letture *acetetum* per *acentetum* a p. 14, 5; *umnes* per *omnes* a p. 16, 4; *libra* per *liba* a p. 19, 7, o *nausatum* per *causatum* a p. 25, 8. Infine bisogna tenere presente che le schede dello Hauler altro non erano che suoi appunti di lavoro, frutto di collazioni diverse, ripensamenti, correzioni. Egli non distinse quindi — né si potrebbe pretendere che lo facesse — quanto era certo da quanto era probabile, oppure incerto o solo possibile; invece lesse talora cercando di 'indovinare' una parola o gruppi di lettere, talora tentando di individuare lettera per lettera e creando così delle sequenze prive di senso, certo con l'intenzione di tornarci sopra, specialmente in punti particolarmente difficili<sup>28</sup>, in qualche caso fino a cambiare opinione

<sup>27</sup> Sorvolo sul fatto che il van den Hout non ha corredato la sua seconda edizione di un indice di concordanze con la prima, fornendo i riferimenti alla sola edizione dello Haines (nemmeno a quella del Naber). Dirò solo che questa circostanza è un ulteriore elemento di difficoltà per il lettore, in quanto risulta indubbiamente macchinoso prima ritrovare nell'edizione del 1988 le singole epistole (che talora sono state anche diversamente ordinate rispetto alla prima), poi procedere al confronto tra i due testi e i due apparati, e infine, sulla base della loro assenza nell'apparato del 1954, ricavare le lezioni inedite dello Hauler.

<sup>28</sup> Non si può certo pensare che lo Hauler leggesse effettivamente nel codice delle parole senza senso come a p. 21, 3 *lucernvidi*, o a p. 20, 5 *spleniatro*, per di più in alternativa a *satis prompta* o a *satiatatem*.

nel leggere a distanza di tempo uno stesso passo (vd. *infra*, 116 sg.). Tutto questo rappresenta il normale lavoro di chi collaziona un testo che presenti difficoltà pari a quella del codice frontoniano, ma l'insieme di questo materiale non può certo essere preso come base per un'edizione critica, confidando che queste letture, talora assurde, siano in grado di fornire un valido aiuto al congetturatore o ad un successivo editore del testo, né tantomeno può offrire un quadro chiaro della situazione del codice. Non per questo, tuttavia, si può muovere appunto allo Hauler, che non giunse a pubblicarle; ma è senza dubbio difficile, per chi deve costituire criticamente il testo frontoniano, attribuirgli la paternità di determinate letture, considerato che la sua testimonianza non è sempre del tutto affidabile, soprattutto per passi particolarmente controversi. Per di più tra lo Hauler e il futuro editore sta il van den Hout. Sono messe sullo stesso piano, infatti, collazioni talora così diverse tra loro da lasciare sconcertato un lettore, più ancora dell'editore, oppure sono presentate come certe letture che sicuramente non potevano essere tali. Ho ritenuto pertanto fondamentale innanzitutto leggere il palinsesto, allo scopo di fissare, per quanto mi è stato possibile, lo stato attuale del codice, seppure per una parte limitata di esso. Ciononostante mi riprometto di consultare in futuro le carte dello Hauler, in considerazione del fatto che egli, in alcuni casi, può testimoniare uno stato migliore del codice.

c) dalla seconda mano. È noto che il codice di Frontone è stato glossato e corretto a breve distanza dalla sua composizione ad opera di una seconda mano, generalmente indicata con  $m^2$ . Essa interviene nell'interlineo a correggere, ad annotare nel margine espressioni particolari, a glossare e a commentare il testo frontoniano, in una chiara semionciale (ma cfr. *infra*, n. 30). Le lezioni della seconda mano sono preziose laddove il testo della prima è divenuto illeggibile, perché, pur se con qualche lieve differenza, essa ripete spesso fedelmente il testo di A. Stando al Mai, al Naber e allo Hauler,  $m^2$  avrebbe utilizzato anche altri esemplari del testo di Frontone per correggere il nostro codice, annotando la lezione alternativa con *i(n) al(io)* o *i(n) al(iis)*, espressioni ora non più leggibili, come diremo più avanti. Si pone quindi il problema di come valutare ed utilizzare la seconda mano, di

M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

quale lezione scegliere laddove le due mani discordino. Spesso la seconda mano interviene a normalizzare la scrittura arcaica della prima<sup>29</sup>; in questo caso ho sempre mantenuto quanto offerto dalla prima mano, ritenendo difficile che uno scriba del testo frontoniano risultasse più arcaista di quanto non fosse Frontone stesso, e considerando che altrettanto difficilmente forme meno usuali sarebbero state introdotte nel testo qualora il modello presentasse quelle più usuali. Se però le annotazioni marginali, con qualche lieve eccezione, sono ancora ben visibili, anzi più leggibili dello stesso testo di prima mano perché meno toccate dagli acidi, le letture alternative e le proposte di correzione interlineari testimoniate dal Mai e dagli editori successivi sono oggi quasi totalmente illeggibili. Sono invece distinguibili alcune notazioni ed espunzioni compiute per mezzo di barra obliqua sulla lettera, ma la maggior parte di quelli che sembrerebbero essere stati i numerosissimi interventi interlineari non resta alcuna traccia, cosa che stupisce, perché dovrebbero essere stati scritti, almeno in qualche caso, in caratteri non particolarmente minuti<sup>30</sup>. Anche per queste letture, quindi, bisogna affidarsi alle precedenti collazioni, tenendo conto che non sono più controllabili e che molte derivano proprio dalle schede inedite dello Hauler.

Considerando quanto fin qui esposto, per l'*Arion* e il *De feriis Alsiansibus* mi sono quindi attenuta ai seguenti criteri:

1. presentare chiaramente lo stato attuale del testo frontoniano, in modo da rendere immediatamente evidente quanto è leggibile adesso, includendo tra parentesi quadre quello che ora non è visibile ma è ricavabile con buona sicurezza dalle letture degli studiosi precedenti;

<sup>29</sup> Si veda ad esempio l'espunzione della *e* di *possiet* a p. 6, 2, di *nisei* a p. 14, 7, di *prateis* a p. 27, 6.

<sup>30</sup> È quanto ho avuto modo di notare in una correzione interlineare nella lettera di Marco Aurelio al maestro in occasione della morte del nipote (p. 235, 3 VDHP). Alla pagina 149, colonna destra, del palinsesto Ambrosiano, dopo l'intestazione, la prima mano scrive *modo cogno casu*; sopra la sillaba *ca* la seconda mano interviene ad aggiungere quello che è stato omissso dal primo scriba, e integra *vide* (cioè *modo cognovi de casu*); m<sup>2</sup> non scrive in semionciale, ma riproduce la scrittura della prima mano, ed i caratteri sono di dimensioni appena inferiori a quelle delle lettere tracciate da m<sup>1</sup>. Cfr. però anche *supra*, XVII.

2. rendere conto di tutte le letture precedenti diverse dalla mia in un primo apparato, distinto dall'apparato critico propriamente detto, in modo che il lettore possa ricavarne una chiara ed immediata cognizione di quanto e di cosa è stato letto del palinsesto;

3. riportare in questo primo apparato le letture edite ed inedite dello Hauler, specificando quali provengano da pubblicazioni e quali dall'edizione del van den Hout e tenendo conto dei problemi che queste ultime sollevano;

4. riportarvi infine tutte le lezioni della seconda mano, sia quando si tratta di interventi correttivi sia quando siano annotazioni di varia natura, anche per alleggerire ulteriormente l'apparato critico, ma rimandando comunque dal secondo al primo apparato quando ciò abbia qualche influenza sulla costituzione del testo;

5. alleggerito così l'apparato critico dalle diverse letture, limitarlo ai soli interventi sul testo da me accolti e alle proposte congetturali che non si fondino su letture sicuramente errate o che comunque meritino di essere prese in considerazione.

All'edizione ho poi fatto seguire un commento, volto ad esaminare lo stile, il gusto letterario, il metodo compositivo del retore di Cirta, ma anche e soprattutto esplicativo delle scelte critico-testuali o degli interventi congetturali; commento nel quale sono compresi frequenti rimandi ai *loci similes* o alle più sicure reminiscenze letterarie. Mi sono proposta in questo modo di offrire anche un quadro dei principi retorici di Frontone e del significato nonché della funzione che assume l'arcaismo nel contesto della sua opera.

Non credo che questo mio lavoro avrebbe potuto vedere la luce senza il consiglio e l'affettuoso incoraggiamento di quanti mi hanno accompagnata fin dai miei primi anni di studio. Il mio primo ringraziamento va dunque a Tonino Pecere e a Paolo De Paolis, con i quali lavoro ora presso l'Università di Cassino, e che hanno accolto e caldeggiato la pubblicazione di questo libro nella collana di Ateneo. Altrettanto grata sono a Mario De Nonno, che, pur tra i numerosi impegni, ha sempre trovato un momento per sollecitarmi, per interessarsi dei miei progressi nella preparazione di questo testo e per for-

M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

nirmi utili e preziosi consigli. Sincera e filiale gratitudine debbo poi a Giuseppe Morelli, che con la competenza, la cura e l'affetto che ho avuto il privilegio e la gioia di sperimentare fin da quando ero una studentessa universitaria, ha seguito l'evolversi del mio lavoro, rileggendolo parola per parola e correggendolo durante incontri che, come sempre, sono stati per me lezioni piacevoli e preziose. Alle due persone che piú mi sono state e mi sono vicine, infine, desidero rivolgere un pensiero e un ringraziamento particolari: con commosso e acuto rimpianto a Scevola Mariotti, sotto la cui guida ho studiato ed al quale devo se è giunto finalmente a conclusione questo lavoro, che auspico possa riflettere, almeno in minima parte, gli infiniti insegnamenti che mi ha trasmesso; con affettuosa e sincera gratitudine a Piergiorgio Parroni, la cui straordinaria sensibilità scientifica ed umana tanto contribuisce a mantenere vivo e presente il ricordo e il magistero del nostro comune Maestro.

## Abbreviazioni Bibliografiche

ALLEN<sup>1</sup>

H. E. Allen, *Coniecturae animadversionesque criticae in M. Cornelii Frontonis et M. Aurelii Imperatoris reliquias a V. C. Angelo Maio, anno MDCCCXXIII Romae editas auctiores*, Dublinii-Londinii 1841

ALLEN<sup>2</sup>

H. E. Allen, *Observationes in Frontonem nuperrime Lipsiae editum*, Dublinii-Londinii 1867

ANDRÉ

J.-M. André, *Le De Otio de Fronton et le loisirs de Marc-Aurèle*, «Revue des Études Latines» 49, 1971, 228-261

BRAKMAN

C. Brakman, *Frontoniana II*, Traiecti ad Rhenum 1902

CORNELISSEN<sup>1</sup>

J. J. Cornelissen, *Frontoniana*, «Mnemosyne» n. s. 1, 1873, 91-96

CORNELISSEN<sup>2</sup>

J. J. Cornelissen, *Ad Frontonem*, «Mnemosyne» n. s. 13, 1885, 115-134

EHRENTHAL

L. Ehrental, *Quaestiones Frontoniana*, diss. Albertina, Regimonti Prussorum, 1881

M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

ERNOUT-MEILLET

A. Ernout - A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris 1959<sup>4</sup>

FORCELLINI

Ae. Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii 1940<sup>4</sup>

HAINES

*The Correspondence of Marcus Cornelius Fronto with Marcus Aurelius Antoninus, Lucius Verus, Antoninus Pius, and various friends*, edited and for the first time translated into English by C.R. Haines, I-II, London 1919-1920

HAULER<sup>1</sup>

E. Hauler, *Ergebnis der neuen Untersuchung der Mailänder Frontoreste*, «Verhandlungen der dreiundvierzigsten Versammlung Deutscher Philologen und Schulmänner in Köln vom 24 bis 28 September 1895», Leipzig 1896, 78-86

HAULER<sup>2</sup>

E. Hauler, *Zu Frontos Arion (S. 237 f. Naber)*, «Wiener Studien» 58, 1940, 133-137

HOFMANN-SZANTYR

J. B. Hofmann-A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1965

HILDEBRAND

*L. Apuleii opera omnia*, ex fide optimorum codicum aut primo aut denuo collatorum recensuit, notas Ondendorpii integras ac ceterorum editorum excerptas adiecit, perpetuis commentariis illustravit, prolegomenis et indicibus instruxit G. F. Hildebrand, I-II, Lipsiae 1842

HOUT<sup>1</sup>

*M. Cornelii Frontonis Epistulae*, quas edidit M. P. J. van den Hout. Volumen prius, prolegomena, textum, indicem nominum propriorum continens. Accedunt quattuor tabulae, Lugduni Batavorum 1954

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

HOUT<sup>2</sup>

*M. Cornelii Frontonis Epistulae*, schedis tam editis quam ineditis Edmundi Hauleri usus iterum edidit M. P. J. van den Hout, Leipzig 1988

HOUT<sup>3</sup>

M. P. J. van den Hout, *Textkritisches und Sprachliches zu Fronto*, «Mnemosyne» s. III 12, 1945, 223-238

HOUT<sup>4</sup>

M. P. J. van den Hout, *On the Text and Language of Fronto II*, «Mnemosyne» s. IV 1, 1948, 59-72

HOUT<sup>5</sup>

M. P. J. van den Hout, *A Commentary on the Letters of Marcus Cornelius Fronto*, Leiden 1999

JULIEN

Y. Julien, *Fronton: Histoire d'Arion. Du mythe à l'affaire juiciaire*, in *Au miroir de la culture antique*, Mélanges offerts au Président René Marache par ses collègues, ses étudiants et ses amis, Rennes 1992, 323-338

KLUSSMANN

R. Klussmann, *Emendationes Frontonianaes*. Inest epistula critica Guilelmi Studemund ad Rud. Klussmann, Berolini 1874

KÜHNER

R. Kühner - F. Holzweissig - C. Stegmann, *Ausführliche Grammatik der lateinischen Sprache*, I-II, Darmstadt 1971

LEUMANN-HOFMANN

M. Leumann - J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Grammatik*, I-II, München 1977<sup>5</sup>-1972<sup>2</sup>

MAI<sup>1</sup>

*M. Cornelii Frontonis opera inedita*, cum epistolis item ineditis Antonini Pii, M. Aurelii, L. Veri et Appiani, nec non aliorum veterum



M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

fragmentis invenit et commentario praevio notisque illustravit A. Maius. Pars prior - Pars altera, cui adduntur seu edita seu cognita eiusdem Frontonis opera, Mediolani 1815

MAI<sup>2</sup>

*M. Cornelii Frontonis et M. Aurelii Imperatoris Epistulae. L. Veri et Antonini Pii et Appiani Epistularum reliquiae. Fragmenta Frontonis et scripta grammatica*, Editio prima Romana plus centum epistulis aucta ex codice rescripto Bibliothecae pontificiae Vaticanae curante A. Maio, Bibliothecae eiusdem praefecto, Romae 1823

MARACHE<sup>1</sup>

R. Marache, *La critique littéraire de la langue latine et le développement du goût archaïsant au II siècle de notre ère*, Rennes 1952

MARACHE<sup>2</sup>

R. Marache, *Mots nouveaux et mots archaïques chez Fronton et Aulu Gelle*, Rennes 1952

NABER

*M. Cornelii Frontonis et M. Aurelii imperatoris epistulae. L. Veri et T. Antonini Pii et Appiani epistularum reliquiae*. Post Angelum Maium cum codicibus Ambrosiano et Vaticano iterum contulit G. N. Du Rieu, recensuit S. A. Naber, Lipsiae 1867

NIEBUHR

*M. Cornelii Frontonis reliquiae ab Angelo Maio primum editae*. Meliorem in ordinem digestas suisque et Ph. Buttmanni, L.F. Heindorfii ac selectis A. Maii animadversionibus instructas iterum edidit B. G. Niebuhrius C. f. Accedunt liber de differentiis vocabulorum et ab eodem A. Maio primum edita Q. Aurelii Symmachi octo orationum fragmenta, Berolini 1816

OLD

*Oxford Latin Dictionary*, Oxford 1968-1982

OTTO, *Sprichwörter*

A. Otto, *Die Sprichwörter und sprichwörtliche Redensarten der Römer*, gesammelt und geklärt von A. Otto, Leipzig 1890

PERI

A. Peri, *Note frontoniane: Fronto p. 227, 6-228, 4 vdH2*, in *ΜΟΥΣΑ. Scritti in onore di G. Morelli*, Bologna 1997, 345-351

PIERI

M. P. Pieri, *Una reminiscenza del Bellum Poenicum neviano in Frontone?*, in *Studi di poesia latina in onore di Antonio Traglia*, I, Roma 1979, 11-23

PORTALUPI 1974

*Opere di Marco Cornelio Frontone*, a cura di F. Portalupi, Torino 1974

PORTALUPI 1974<sup>2</sup>

F. Portalupi, *Frontone, Gellio, Apuleio. Ricerca stilistica*, I, Torino 1974

PORTALUPI 1997

*Opere di Marco Cornelio Frontone*, a cura di F. Portalupi, Torino 1997<sup>2</sup>

PRIEBE

*De M. Cornelio Frontone imitationem prisca sermonis latini adfectante I*, diss. Stettin 1885

RE

*Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893-1978

SCHWIERCZINA

Th. Schwierczina, *Frontoniana*, diss. Vratislaviae 1883

SELVATICO

G. P. Selvatico, *Lo scambio epistolare tra Frontone e M. Aurelio: eserci-*

M. CORNELII FRONTONIS OPUSCULA I

*tazioni retoriche e cultura letteraria*, «Memorie della Accademia delle Scienze di Torino» s. V 5, 1981, 225-301

SKUTSCH

*The Annals of Q. Ennius*, edited with Introduction and Commentary by O. Skutsch, Oxford 1985

STOLZ-SCHMALZ

*Lateinische Grammatik. Laut- und Formenlehre. Syntax und Stilistik*, in 5. Aufl. vollig neu bearbeitet von M. Leumann und J. B. Hofmann, München 1928

*Thes. l. Lat.*

*Thesaurus linguae Latinae*, Lipsiae 1900-

TIMPANARO<sup>1</sup>

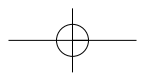
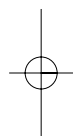
Recensione a Hout<sup>1</sup>, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» s. II 24, 1955, 276-282 = S. Timpanaro, *Contributi di filologia e storia della lingua latina* («Ricerche di storia della lingua latina» 13), Roma 1978, 350 sgg.

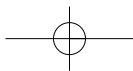
TIMPANARO<sup>2</sup>

S. Timpanaro, *Il nuovo Frontone di van den Hout*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» 117, 1989, 365-382

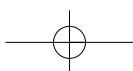
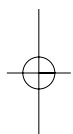
WALDE-HOFMANN

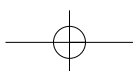
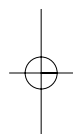
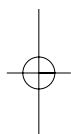
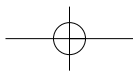
A. Walde, *Ausführliches etymologisches Wörterbuch*, 3. neubearbeitete Auflage von J. B. Hofmann, I-II, Heidelberg 1938-1954





EDIZIONE





## Conspectus siglorum

A	= codex Ambrosianus E 147 sup.
m <sup>1</sup>	= manus prima codicis
m <sup>2</sup>	= manus altera codicis
Mai <sup>1</sup>	= editio Maiana prima
Mai <sup>2</sup>	= editio Maiana secunda
Mai <sup>3</sup>	= editio Maiana tertia
Mai	= concordia trium editionum
Naber	= Naber vel potius Du Rieu in priore apparatu (cf. <i>supra</i> , x)
Studemund	= Studemund apud Klusmann
Brakman	= Brakman, <i>Frontoniana II</i>
Hauler <sup>1</sup>	= Hauler, in «Verhandlungen» 1895
Hauler <sup>2</sup>	= Hauler, in «Wiener Studien» 1940
Hauler	= Hauler in schedis ineditis teste van den Hout
Hout <sup>1</sup>	= van den Hout in priore editione
Hout <sup>2</sup>	= van den Hout in editione altera
< >	= adduntur quae scriba omisit vel quae in fractura codicis perierunt
[ ]	= indicantur quae nunc legi nequeunt sed ex superiorum lectionibus expleri possunt
{ }	= indicantur quae delenda sunt
.	= una littera legi nequit
*	= unus versus legi nequit
–	= quot litterae legi nequeant non satis constat
‡	= a littera vix legi potest
a	= a littera in loco nunc evanido suppleta
	= finis codicis paginae
	= finis versus

In priore apparatu inveniuntur lectiones eorum qui codicem ipsi inspexerunt et textum prioris manus vel additamenta secundae rettulerunt. In apparatu altero tantum referuntur correctiones vel coniecturae editorum vel commentatorum.